

## Brainstorming carducciano sul Risorgimento

da G. Carducci (a cura di), *Lecture del Risorgimento italiano (1749-1830)*, Bologna, Zanichelli, 1896

Giosuè Carducci (1835-1907): vive le 3 guerre d'indipendenza ('48-'49, '59, '66), la spedizione dei mille ('60), il Regno d'Italia ('61), la breccia di porta Pia ('70).

Mentre un Carducci in Italia scrive queste cose e le scrive in questo modo; un Russell in Inghilterra preparava "The Principles of Mathematics" (che però erano ispirati dall'italiano Peano).

- Risorgimento (restaurazione [una rivoluzione che restaura!] o instaurazione – nelle dottrine filosofiche e morali e negl'istituti e ordini politici)
- Iniziative innovatrici vs. Tradizioni conservatrici
- Spirito moderno e Impronta nazionale – in fantasia e sentimento
- 1749-1870 [ma si potrebbe risalire a Petrarca cfr. All'Italia e a Machiavelli, Guicciardini]
- Su 'l finire del medio evo – non ebbe chi la riducesse a forte unità – nazione federale vs. unità monarchiche con bisogno di espandersi e far dimenticare la libertà
- 1494-1559: Francia vs. Spagna
- 1559-1700: Spagna
- 1700-1748 (come il 1494-1559): La "guerra di successione spagnola" che si concluse coi trattati di Utrecht e Rastadt del 1713-14<sup>1</sup> (gli Austriaci succedono agli Spagnoli nel dominio sull'Italia (Napoli Sardegna Milano); cresce casa Savoia) - La "Guerra della quadruplice alleanza" (regno "borbone" di Spagna contro Inghilterra, Francia, Austria ed Olanda per il predominio sul mare Mediterraneo, 1717-1720. Con la pace dell'Aia la Spagna restava sconfitta ma insediava Carlo Borbone<sup>2</sup> in Italia dove l'Austria aggiungeva a Napoli la Sicilia

---

<sup>1</sup> La "guerra di successione spagnola" fu combattuta tra il 1701 e il 1714 e vide schierati da una parte la Francia, la Baviera e l'arcivescovado di Colonia, dall'altra l'Inghilterra, l'Austria e gli altri stati tedeschi del Sacro Romano Impero, tutti uniti nella cosiddetta Grande Alleanza o Alleanza Imperiale. Filippo d'Angiò veniva riconosciuto legittimo re di Spagna con il nome di Filippo V, ma la sua corona veniva separata da quella di Francia. Da qui:

1. Il tramonto definitivo della Spagna come grande potenza, nonostante le colonie d'oltremare fossero rimaste legate alla madrepatria.
2. Il fallimento delle mire espansionistiche ed egemoniche della Francia di Luigi XIV.
3. La rinuncia definitiva da parte della Francia e a favore dell'Inghilterra di tutti i suoi possedimenti continentali nell'America del Nord, riservandosi soltanto poche presenze nell'area caraibica.
4. L'affermazione dell'Inghilterra come potenza marittima egemone nel mondo e suo monopolio, unitamente agli olandesi, del controllo sulle rotte commerciali verso l'America e verso l'oriente.
5. L'affermazione dell'Austria asburgica come prima e più grande potenza presente sul continente europeo.
6. La nascita del nuovo Regno di Prussia nell'Europa orientale.
7. L'acquisizione del titolo regio da parte dei Savoia, del quale Vittorio Amedeo II fu il primo a fregiarsi.
8. L'avvicendamento della dinastia Borbone sul trono di Spagna, dopo due secoli di dinastia asburgica.
9. L'attracco di un vascello inglese, una volta l'anno, in uno dei porti spagnoli dell'America meridionale, notoriamente chiusi a tutti i Paesi non appartenenti alla Spagna, per poter liberamente commerciare significava l'inizio dello scardinamento delle misure protezionistiche adottate dalla Spagna per favorire le proprie navi nel trasporto delle merci da e verso l'Europa.

<sup>2</sup> Primogenito nelle seconde nozze di Filippo V di Spagna con Elisabetta Farnese, era durante l'infanzia solo terzo nella linea di successione al trono spagnolo, e quindi sua madre si adoperò per dargli una corona in Italia rivendicando l'eredità dei Farnese e dei Medici, due dinastie italiane prossime all'estinzione. La Farnese riuscì ad ottenere dalle potenze europee il riconoscimento dei suoi diritti dinastici sul Ducato di Parma e Piacenza, di cui divenne sovrano nel 1731, e sul Granducato di Toscana, dove l'anno seguente fu nominato principe ereditario. Nel 1734, durante la "guerra di successione polacca", al comando delle armate spagnole conquistò i vicereami austriaci di Napoli e di Sicilia, e l'anno successivo fu riconosciuto come legittimo re delle Due Sicilie, in cambio della rinuncia ai ducati farnesiani e medicei. Capostipite della dinastia dei Borbone di Napoli (che succedette a quelle: normanna, sveva, angioina, aragonese, asburgica), restituì alla città l'antica indipendenza dopo oltre due secoli di dominazione straniera, inaugurando un lungo periodo di rinascita politica e ripresa economica. Alla morte del fratellastro Ferdinando VI nel

ottenuta in cambio della Sardegna dai Savoia) – La “Guerra per la successione di Polonia” (1733-39 che con la pace di Vienna insedia i Borboni di Spagna – alleati a Francia e Sardegna – a Napoli e in Sicilia ma compensa l’Austria con Parma e Piacenza e concedendo a Francesco di Lorena marito di Maria Teresa futura imperatrice la Toscana<sup>3</sup>) – “La Guerra per la successione austriaca” (1740-48, coinvolse quasi tutte le potenze europee, scoppiò a causa dell'opposizione all'ascesa al trono austriaco di Maria Teresa d'Austria) fu un compendio delle lotte tra Spagna Austria e Francia per il predominio in Italia dal 5 al 700. Ognuna ebbe la sua parte: l’Austria il Milanese e la Toscana; la Spagna co’l nome, e la Francia con le dinastie, Napoli e Sicilia, Parma e Piacenza<sup>4</sup>. Degli antichi stati uno, il Piemonte, potente e giovine, gli altri, Santa Sede e repubbliche [Venezia Genova Lucca], vecchi e decadenti.

- Un nuovo ordine di cose.
- Lo spirito e il pensiero italiano ... l’ingegno nella terra di Dante, di Michelangelo, di Galileo, più veramente che non il sole nei regni di Carlo V, non tramonta mai.
- La impronta toscana (lavoro artistico; Rinascimento).
- ‘600: prosa (sempre toscana) – nuova infusione scientifica galileiana – meglio regolata imitazione classica
- Poesia meridionale: Tasso, Marino, Arcadia<sup>5</sup> [dal poema pastorale del Sannazzaro pubblicato a Napoli nel 1504. Dall’opera prese il nome l’omonima accademia, costituitasi a Roma alla fine del Seicento] il cui solo vero poeta Pietro Metastasio fu tale perché servì all’idealizzazione della poesia nella musica col melodramma; che fu l’opera tipica del settecento e l’ultima forma poetica d’invenzione italiana [questo detto come se vi fosse un’ “essenza” italiana e una filosofia della storia e/o dell’arte che ne governi il divenire; modi di veder le cose che resteranno anche in Croce].
- Nel 1750 al teatro imperiale di Vienna [ma invero si tratta di Dresda] nel carnevale si dà un’opera italiana: *l’Attilio Regolo* di Metastasio.
- Prima metà ‘700 – oltre l’Arcadia – gran lavoro della dottrina critica intorno alla storia e al giure, alle origini alle istituzioni e alle leggi, alle costumanze e alle lingue – Gravina Vico Muratori Maffei

---

1759, fu chiamato a succedergli sul trono di Spagna, dove allo scopo di modernizzare il paese fu promotore di una politica riformista che gli valse la fama di monarca illuminato.

<sup>3</sup> Francesco Stefano di Lorena (Nancy, 1708 – Innsbruck, 1765) fu dal 1737 Granduca di Toscana col nome di Francesco Stefano o Francesco II (dopo Francesco I de’ Medici) e dal 1745 Sacro Romano Imperatore (col nome di Francesco I). Sposò Maria Teresa d’Asburgo, figlia dell’imperatore Carlo VI (1685-1740), nel 1736 ed a seguito della Guerra di successione polacca (1733-39) dove dovette cedere l’avito titolo ducale della Lorena e ricevette il titolo di Granduca di Toscana. Per garantire l’indipendenza alla Toscana e non renderla una regione dello stato asburgico si stabilì di tenere separate le due corone, mantenendo per il primogenito della casata degli Asburgo - Lorena il titolo imperiale, mentre per il secondogenito quello granducale. Maria Teresa d’Asburgo (Vienna, 1717 – Vienna, 1780) fu l’arciduchessa regnante d’Austria, la regina regnante di Ungheria, Boemia, Croazia e Slavonia, duchessa regnante di Parma e Piacenza, granduchessa consorte di Toscana e imperatrice consorte del Sacro Romano Impero in quanto moglie di Francesco I. Fu madre degli imperatori Giuseppe II e Leopoldo II (Pietro Leopoldo di Toscana), nonché di Maria Antonietta, regina di Francia, e Maria Carolina, regina delle Due Sicilie (perché moglie di Ferdinando Borbone).

<sup>4</sup> Nel 1744, durante la Guerra di successione austriaca, l’infante Filippo (figlio di Filippo V, re di Spagna e della sua seconda moglie Elisabetta Farnese) assunse il comando delle armate congiunte franco-spagnole nella campagna contro Carlo Emanuele III di Savoia. Nel 1748 egli divenne duca di Parma, Piacenza e Guastalla, assumendo il nome di Filippo I di Parma, in virtù degli accordi presi col Trattato di Aquisgrana, fino alla sua morte; su quel trono si era già seduto suo fratello Carlo.

<sup>5</sup> I caratteri letterari dell’Accademia furono frutto del confronto tra due dei fondatori (1690), Gian Vincenzo Gravina e Giovanni Mario Crescimbeni. Il primo vedeva nell’Accademia il centro propulsore di un rinnovamento non solo letterario, ma anche culturale. Questo ambizioso progetto era sostenuto dalla sua concezione della poesia come veicolo rivelatore di verità essenziali. Propose come modelli letterari Omero e Dante. Inoltre non gradiva gli aspetti mondani che l’Accademia stava sempre più assumendo. Il programma di Crescimbeni era decisamente più moderato e puntava a una più semplice reazione al disordine barocco ripristinando il buon gusto. Crescimbeni puntava a raggiungere un certo classicismo con una poesia chiara, regolare di matrice petrarchesca. Membri dell’Arcadia furono capi di stato, politici, aristocratici, compositori e musicisti, scrittori, poeti, artisti, ecclesiastici, scienziati.

Giannone – immoralmente moderni [quindi la “modernità” non è categoria temporale ma ideologica: sinonimo di, come si direbbe oggi, “progressisti”].

- Influenzano Herder, Montesquieu, Michelet [tentativo di fare dell’Italia il propulsore della civiltà]. Contro “le ultime medievali superstizioni” tra cui le “rapacità e iniquità” della Curia [patriottismo e anticlericalismo].
- Buon governo [in che senso diverso da quello del Lorenzetti] ed economia.
- Potestà civile vs. despotismi.
- 3 periodi della storia del Risorgimento: 1749-89 (fine guerre di successione austriaca/Riv. franc.): quarant’anni di pace riforme preparazione; 1789-1830 (Riv. franc./Riv.) quarant’anni di contrasto confusione aspettazione; 1830-70 (Riv./Porta Pia): quarant’anni di ravviamento svolgimento risolvimento [quella dialettica tesi-antitesi-sintesi e quel gusto per la numerologia e la corrispondenze che dalla leggenda dei 7 re di Roma si trova sino a Croce].
- 1749-89: risorge la borghesia o cittadinanza [segno che quindi è avvertita come prodotto medievale: il mito dei comuni] – l’aristocrazia [contro cui si schiera Carducci<sup>6</sup>] accenna a rifarsi civile.
- Miglioramento risorgimento progresso – nei nuovi stati monarchici [Milano, Torino, Napoli]; degenerazione e degradazione nei vecchi aristocratici [Venezia, Roma].
- Il focolare della produzione intellettuale e morale si sposta dai vecchi stati del Rinascimento a Napoli, Milano, Torino.
- Monarchia e laicità vs. Chiesa. Il che tutto, o quasi, è determinato da quella che fu detta invasione delle idee straniere e specialmente francesi [illuminismo; che a sua volta però sarebbe scaturito da alcune intuizione italiane].
- L’imitazione francese fu più nelle forme e nei fenomeni [si noti il lessico aristotelico] che nella intima sostanza. Il liberalismo [da qui il significato, ampio, del termine<sup>7</sup>], che è l’anima di quelle idee, è ciò che l’Italia preparò ne’ suoi bei secoli, che la Riforma innestò e propagò teologicamente [ma suo malgrado: perché fu un’opposizione parziale e non dominante al regime precostituito], che l’Olanda e l’Inghilterra concretarono politicamente, che l’America rinnovò democraticamente, che la Francia volgarizzò letterariamente fino al 1789.
- L’estendersi del pensiero laico.

---

<sup>6</sup> Allontanato dal Liceo di San Miniato per "condotta immorale e irreligiosa", dal 1858, Carducci visse a Firenze guadagnandosi da vivere lavorando presso l'editore Barbera e dando lezioni private. Nel 1862 entrò in Massoneria. Negli anni del trasformismo conquistò un posto centrale nella struttura ideologica e culturale dell'Italia umbertina, giungendo ad abbracciare le idee politiche di Francesco Crispi (succeduto nella direzione della “sinistra storica” – 1876-96 – ad Agostino Depretis).

<sup>7</sup> “Un liberale americano non sarebbe chiamato liberale in nessun Paese europeo; lo chiameremmo un radicale di sinistra. Viceversa, un liberale italiano negli Stati Uniti sarebbe definito un conservatore” (Giovanni Sartori). Storicamente il liberalismo nasce come ideale che si affianca all'azione della borghesia nel momento in cui essa combatte contro le monarchie assolute e i privilegi dell'aristocrazia a partire dalla fine del XVIII secolo. L'esito di questo scontro tra le due classi porta alla costituzione dello Stato liberale. Con l'espressione Stato liberale s'intende una forma di Stato che si pone come obiettivo la tutela delle libertà o diritti inviolabili dei cittadini, attraverso una Carta Costituzionale che riconosce e garantisce i diritti fondamentali e sottopone la sovranità dello Stato ad una ripartizione dei poteri. Essa si è instaurata in Inghilterra con la Gloriosa Rivoluzione (1688), in USA e Francia in seguito alle rispettive rivoluzioni del 1776 e 1789, e nel resto d'Europa con le rivoluzioni liberali che hanno luogo nella prima metà del XIX secolo (1820-21; 1830-31; 1848). Dal punto di vista della forma di governo, storicamente è finito per coincidere con la monarchia costituzionale o con la repubblica.

Sabatini Coletti: LIBERALISMO (1819): Orientamento ideologico e politico che limita il potere dello stato per favorire la libertà d'azione dei singoli; LIBERISMO (1908): Orientamento che propugna il libero scambio nel commercio internazionale e l'estranità dello stato all'economia, che resterebbe regolata solo dalle leggi del mercato.

- La democratica Toscana – 1.100.000 ab. (oggi 3.8.000.000).
- Accademia della Crusca (1° Vocabolario, 1612)
- Scuola sperimentale di Galileo – buona prosa (†1758)
- Infranciosamento.
- Il popolo.
- Toscana lorenese: corruttela medicea, restia ad ogni pensiero e novità [che per contrasto divengono valori positivi e risorgimentali].
- Nella nobiltà qualche resto dell'indocilità repubblicana.
- Nasce Livorno (commerci, industrie).
- Lucca da 120 a 390 mila abitanti (provincia).
- Pace di Passarowitz (Serbia) nel 1718 a seguito del conflitto scoppiato nel 1714 tra l'Impero Ottomano e la Repubblica di Venezia, che cede Creta.
- Beccaria, Dei delitti e delle pene (1764), Partendo dal "contratto sociale" (1762) di J. J. Rousseau, Beccaria (nonno del Manzoni) afferma la necessità che le leggi si conformino al minimo di severità necessaria ad ottenere lo scopo. Non punizione, ma autodifesa della società: di qui la condanna della tortura e della pena di morte. L'opera ebbe uno strepitoso successo di pubblico e fu immediatamente tradotta in molte lingue, ma fu anche messa nell'Indice dei libri proibiti dalla Chiesa nel 1766 (la quale dal 1252, con la bolla *Ad extirpanda* di Innocenzo IV aveva autorizzato l'uso della tortura). All'opera si ispirò la riforma penale del Granducato di Toscana promulgata nel 1786 da Pietro Leopoldo.
- L'accademia il teatro il giornale.
- La novità e la modernità.
- L'analisi e la vivisezione [linguaggio positivista] del misantropo.
- Le due correnti, della conservazione e dell'innovazione, buona e cattiva.
- Riforma vs. tradizione popolare [= *ancien régime*].
- Libertà = virtù = tolleranza.
- Popolo – coscienza.
- Padri patria società virtù onore vs. senso interesse.
- Mare = commerci.
- Vecchio eroismo civile di nostra razza.
- Quella di Masaniello non fu una rivolta antispannola e repubblicana, come avrebbe voluto la storiografia dell'Ottocento che, profondamente influenzata dai valori risorgimentali, vedeva in lui un patriota ribellatosi alla dominazione straniera. Le cause degli eventi del luglio 1647 risiedono [come quelli pure delle rivoluzioni settecentesche e ottocentesche italiane fino al '48] esclusivamente nella specificità politica, economica e sociale della Napoli spagnola nella prima metà del Seicento. La rivolta fu scatenata dall'exasperazione delle classi più umili verso le gabelle imposte sugli alimenti di necessario consumo. Il grido con cui Masaniello sollevò il popolo il 7 luglio fu: «Viva il re di Spagna, mora il malgoverno», secondo la consuetudine popolare tipica dell'*Ancien régime* di cercare nel sovrano [Filippo IV d'Asburgo] la difesa dalle prevaricazioni dei suoi sottoposti. Dopo dieci giorni di rivolta che costrinsero gli spagnoli ad accettare le rivendicazioni popolari, a causa di un comportamento sempre più dispotico e stravagante Masaniello fu accusato di pazzia, tradito da una parte degli stessi rivoltosi ed assassinato all'età di ventisette anni.
- L'abate Galiani nel 1751 pubblicò il trattato *Della Moneta*, un'opera in cinque libri in cui, anticipando alcune tesi dell'utilitarismo, enunciò una teoria sul valore economico dei beni individuando una stretta relazione tra quantità e qualità del lavoro, tempi di produzione, utilità e rarità del prodotto. Tra il 1759 e il 1769 soggiornò a Parigi, dove era stato inviato come segretario d'ambasciata. In Francia iniziò a frequentare i salotti letterari, stringendo rapporti con madame

d'Épinay e Denis Diderot e si avvicinò alle teorie fisiocratiche [per cui l'agricoltura è la vera base di ogni altra attività economica: solo l'agricoltura è infatti in grado di produrre beni, mentre l'industria si limita a trasformare e il commercio a distribuire – in polemica col mercantilismo, politica economica che prevalse in Europa dal XVI al XVIII secolo, basata sul concetto che la potenza di una nazione sia accresciuta dalla prevalenza delle esportazioni sulle importazioni. Benché la battaglia intellettuale sia stata vinta dal liberismo già nella prima metà del XIX secolo, il mercantilismo si è dimostrato una forza persistente nel campo della politica economica, anche sotto il nome di protezionismo]: tuttavia se ne staccò presto e nel 1770 pubblicò *Dialoghi sul commercio dei grani* in cui, contro un indiscriminato liberismo, sostenne il carattere relativo delle istituzioni economiche e la necessità di considerare le particolarità storiche, sociali e ambientali dei diversi paesi (fino ad abbracciare il tradizionale, allora, mercantilismo).

- Trasformazione – innovazione – nell'Alta Italia.
- La Repubblica Cisalpina venne creata il 29 giugno 1797 ad opera del generale Bonaparte su quella che era la "giovane" Repubblica Cispadana (nata il 9 gennaio 1797). Ad essa venne unita la Repubblica Transpadana (ex Ducato di Milano) il 9 luglio dello stesso anno. L'Austria riconobbe la nuova entità con il Trattato di Campoformio il 17 ottobre del medesimo anno ottenendo in cambio quello che rimaneva dell'effimera Repubblica Veneta (nata il 29 giugno 1797). Negli anni seguenti lo Stato veniva denominato prima Repubblica Italiana (1802-1805) e poi Regno d'Italia (1805-1814).
- L'inventario del passato per avanzare sbrigati e sicuri all'avvenire (secondo quella sublimazione nella sintesi che si ha in Hegel nel trascendimento dell'opposizione tesi-antitesi – *Aufhebung*: togliere per conservare).
- '700: seminari, collegi, accademie, teatri, palazzi
- Finalismo (destino, romanticismo), filosofia della storia: un passato che: prepara menti, animi, braccia alla rivoluzione [e si cfr. quanto dice ai nostri giorni un Fidel Castro], alla repubblica cisalpina, al regno italico.
- Spirito lombardo.
- Arcade (pastorale, rococò) vs. Vero e utile.
- Formare rinnovare rafforzare la coscienza civile.
- Vittorio Amedeo II Francesco di Savoia, detto la Volpe Savoiarda (Torino, 1666 –1732), fu marchese di Saluzzo e marchese del Monferrato, duca di Savoia (ducato sorto nel 1416 sulla vecchia Contea di Savoia), principe di Piemonte e conte d'Aosta, Moriana e Nizza dal 1675 al 1720. Fu anche re di Sicilia dal 1713 (trattato di Utrecht a seguito della Guerra di successione spagnola) al 1720 (pace dell'Aia, a seguito della Guerra della quadruplice alleanza), quando divenne re di Sardegna. Il suo lungo governo trasformò radicalmente la politica piemontese, basata sulla sottomissione alle potenze straniere quali Francia o Spagna, rivendicando orgogliosamente l'indipendenza del piccolo stato dalle vicine nazioni.
- I fati d'Italia [dinastia – destino].
- Emanuele Filiberto di Savoia detto Testa di Ferro (1528-80) fu Conte di Asti (dal 1538), Duca di Savoia, Principe di Piemonte e Conte d'Aosta, Moriana e Nizza dal 1553 al 1580. Fu anche Re Titolare di Cipro e Gerusalemme.
- Riforme liberali.
- '700 piemontese, caratterizzato anche da: bibliotecari, orientalisti, tipografi [ve ne sono di persone del genere tra i Maya?].
- Un'Italia non accademica, scrivente moderna [che è un qualcosa che si lamenta fino ai nostri giorni cfr. Pivano] [per Carducci lo stile avrà un ruolo sociale: se accademico è fine a se stesso e non può servire all'educazione civile].
- Alfieri = Cristo per la mitologia risorgimentale (“sia glorificato il suo nome”).
- Voltaire, Rousseau, Montesquieu – i tre lumi tutelari [che a leggerli oggi su tanti punti appaiono assai più reazionari che progressisti] – dietro i quali però bisogna risalire a Dante Petrarca Machiavelli.
- L'Italia libera e una.

- Riforme economiche legislative sociali – già condotte al termine in Italia prima della Rivoluzione francese (secondo Carducci che non vuole ingerenze straniere).
- Principi nuovi – borghesia illuminata vs. aristocrazia feudale – ordine ecclesiastico.
- Questa pagina andava benissimo ancora ai tempi della Carducci (fine '800) e ai nostri: la necessità di provvedere a un riassetto del paese; lungi dalle astrazioni del filosofismo ... progresso pratico: studi di giurisprudenza ed economia; i bisogni del popolo; innovazioni e miglioramenti alla legislazione civile e criminale, all'amministrazione delle rendite pubbliche, al censo, al commercio e all'istruzione.
- Non fu male il fatto che le arti fossero dai potenti non considerate come nel '500: divennero più pratiche e indipendenti, nutrendosi di pensiero e sentimento reali, e da cortigiane e accademiche facendosi ispiratrici di popoli e d'alti e nobili sensi [una poesia civile e morale come quella che tenta, con scarso esito, Carducci – Il Quarto Stato di Giuseppe Pellizza è del 1901].
- Nel cinquecento un Alfieri non si può neanche immaginare [Carducci privilegia alla grandezza e perfezione artistica ma fine a se stessa il ruolo ideologico/impegnato dell'arte].
- Per converso i pensatori e storici del '500 mirano agli effetti immediati del rivendicare o costituire la nazione in libertà e dignità; mentre nei filosofi ed economisti del '700 direste che manchi la coscienza nazionale, come quelli che pur promovendo le più civili e umane riforme negli ordini economici e legislativi rado o non mai accennano alla indipendenza e alla ricostruzione della patria. In quel razionalismo umanitario la patria fu un sentimento di poeti, o, meglio, d'un poeta [Alfieri], che ne invasò la giovine e la prossima generazione [a posteriori si ricostruiscono i propri miti].
- L'italianità efficace attiva combattente [cfr. Mussolini].
- Repubblica Italiana (1802-1805) e poi Regno d'Italia (1805-1814).
- Le repubbliche veneta ligure etrusca romana partenopea [1797-99] passano come foglie portate dal vento.
- La perfidia e scelleratezza borbonica (124 giustiziati fra cui Luisa Sanfelice, Domenico Cirillo).
- Bonaparte baratta e ribaratta atri stati come fossero fattorie sue private.
- I Sanniti (o Sabelli) furono un antico popolo italico stanziato in un territorio, detto Sannio, corrispondente agli attuali territori della Campania settentrionale, dell'alta Puglia, di gran parte del Molise, del basso Abruzzo e dell'alta Lucania (Basilicata). I Bruzi (o Brettii o Bruttii) erano un antico popolo di stirpe italica che abitò la zona settentrionale dell'odierna Calabria. Insubri, popolazione che si stanziò in epoca protostorica nella regione compresa fra il Po e i laghi prealpini a partire dal IV secolo a.C., cui Tito Livio attribuisce la fondazione di Milano.
- cis - parola latina che significa "dalla stessa parte" ed è l'opposto di trans (per esempio, la contrapposizione fra Gallia cisalpina e Gallia transalpina).
- Repubblica Cispadana + Transpadana = Cisalpina ('97-'02) = Italiana ('02-'05).
- Il Canton Grigioni, è il più grande e il più orientale dei 26 cantoni della Svizzera. È anche l'unico cantone ufficialmente trilingue (tedesco, romancio e italiano).
- Storia come mitologia e patriottismo – in auge sino a dopo l'epoca fascista, quando al mito del Risorgimento si sostituisce quella della Resistenza (anzi i due si uniscono, cos' rendendosi a vicenda meno comprensibili).
- Vincenzo Monti (Leopardi lo definì "poeta veramente dell'orecchio e dell'immaginazione, del cuore in nessun modo"). "Il Monti divenne ora il poeta delle assemblee popolari, degli eserciti, dei banchetti democratici, che sorsero tutti insieme quando s'istituì la nuova repubblica, e i suoi inni, quasi soli, son sopravvissuti tra l'innunerevole copia di versi ispirati da così eccitanti occasioni; ne si tenne ai canti; con sobria gravità scrisse contro i preti, come nella "Superstizione", nel "Fanatismo" e nella "Visione" in cui l'ombra di Luigi XVI [...] è tramutata in un orribile spettro. Nondimeno non bastarono le fatiche e la devozione ad ottenergli la fiducia, o almeno il perdono, degli amici della rivoluzione": con queste parole comincia la ricostruzione del periodo "repubblicano" della carriera di Vincenzo Monti nell'"Essay on the Present Literature of Italy" di Ugo Foscolo. Poesie dal 1797 al 1803: - I. Sonetto II. Il Prometeo III. Il Fanatismo IV. La Superstizione V. La Musogonia VI. Il Congresso d'Udine VII. Il Pericolo VIII. Per la Revista dei 60 Usseri Cisalpini IX. Per la Pace di Campoformio X. La Gara delle Repubbliche XI. Partenza dell'ex-Papa XII. L'Albero della Libertà XIII. Per l'Anniversario della Caduta dell'Ultimo Re de' Francesi XIV. Per la Liberazione dell'Italia

XV. Omaggio Funebre di due Madri Italiane alla Tomba di Desaix XVI. Per l'Attentato della Macchina Infernale alla Vita di Bonaparte XVII. La Pace. In Occasione della Pesta del 10 Fiorile a. IX XVIII. In Morte di Lorenzo Mascheroni XIX. Il Congresso Cisalpino in Lione XX Iscrizioni per la Festa della Repubblica Italiana XXI. Caio Gracco. Tragedia XXII. In Occasione della Festa Nazionale del 26 giugno 180.

- Gaio Sempronio Gracco (154-121 a. C.), fratello di Tiberio, figlio di Cornelia (Haec ornamenta mea), nipote di Scipione l'Africano (202 battaglia di Zama presso Cartagine con vittoria Romana a conclusione della terza guerra punica); Le «Leges Semproniae».
- Eugène de Beauharnais, viceré.
- Stato della Chiesa (Repubblica Romana dal 1798 al 1799, Papato ripristinato dal 1800 al 1805, annesso alla Francia dal 1805 al 1814).
- 1809: Napoleone annette lo Stato della Chiesa ed esilia Pio VII [1800-23] (un episodio del genere non era mai avvenuto nemmeno ai tempi di Filippo il Bello e poi della Cattività avignonese, come non era mai avvenuto che un imperatore si auto-incoronasse).
- Murat è un grande esempio della mobilità sociale che caratterizzò il periodo napoleonico (e anche delle conclusioni tragiche di molte folgoranti carriere). Figlio di un albergatore, studiò in seminario, ma ne fu espulso a vent'anni per rissa. Fece per tre anni il mestiere paterno, poi si arruolò come soldato semplice (febbraio 1787) e fece parte della guardia costituzionale di Luigi XVI. Alla caduta della monarchia entrò nell'esercito rivoluzionario e divenne rapidamente ufficiale. Nel 1795 era a Parigi a sostenere Napoleone contro l'insurrezione realista. Lo seguì poi nella campagna d'Italia e in quella d'Egitto, dove fu nominato generale e fu determinante nella vittoria di Abukir contro i turchi. Partecipò attivamente al colpo di Stato del 18 brumaio 1799 e divenne comandante della guardia del Primo console. L'anno seguente, il 20 gennaio, sposò la sorella minore di Napoleone, Carolina Bonaparte dalla quale ebbe quattro figli, due maschi e due femmine. Eletto nel 1800 deputato del suo dipartimento, il Lot, poi nominato comandante della prima divisione militare e governatore di Parigi, al comando di sessantamila uomini, nel 1804 fu nominato maresciallo dell'Impero, e due anni dopo *granduca di Clèves e di Berg*, titolo che lasciò al nipote Luigi Napoleone (figlio del cognato Luigi Bonaparte), dopo essere diventato re di Napoli. Il nuovo ruolo non impedì a Murat di continuare ad essere un ardito comandante al comando della Cavalleria napoleonica e di un contingente di soldati del regno di Napoli, partecipando alla campagna di Russia e alla battaglia di Lipsia (1813). Dopo questa sconfitta cercò di salvare il trono facendo una pace separata con l'Austria, ma l'anno dopo, durante i Cento giorni, fu di nuovo a fianco dell'Imperatore, combattendo la guerra austro-napoletana per difendere il proprio trono, venendo tuttavia sconfitto nella battaglia di Tolentino (2 maggio 1815); il successivo trattato di Casalanza (20 maggio 1815), firmato presso Capua, sancì definitivamente la sua caduta ed il ritorno del Borbone sul trono. Dopo la seconda caduta di Napoleone, Murat, che aveva cercato di raggiungerlo a Parigi, fuggì a Rodi Garganico che lo ospitò nel proprio castello e da dove tentò di tornare a Napoli con un pugno di fedelissimi per sollevarne la popolazione. Dirottato da una tempesta in Calabria, fu arrestato, condannato a morte da un tribunale militare nominato dal generale Vito Nunziante, governatore delle Calabrie, secondo una legge da lui stesso voluta, e fucilato a Pizzo Calabro il 13 ottobre 1815.
- Il periodico *Il Conciliatore*, detto anche *Foglio azzurro* per il colore della carta, si pubblicò in Milano con cadenza bisettimanale, giovedì e domenica, dal 3 settembre 1818 per un totale di 118 numeri. Dopo il 17 ottobre 1819 venne soppresso dalla censura austriaca.
- Nel Piemonte del reazionario e antiaustriaco Carlo Felice (che tuttavia modernizzò, relativamente, il Paese dal punto di vista tecnico e sociale) interviene, contro Santorre di Santarosa (1821), ancora l'Austria. Il 6 marzo 1821, durante la notte, Santorre e gli altri generali si riunirono nella biblioteca del principe, insieme allo stesso Carlo Alberto (era re Vittorio Emanuele I), per organizzare nei dettagli l'impresa che, secondo un accordo precedente, sarebbe dovuta iniziare nel mese di febbraio: nel corso dell'incontro, Carlo Alberto mostrò alcuni tentennamenti, soprattutto sulla loro intenzione di dichiarare guerra all'Austria, che portarono Santorre ad avere qualche dubbio sul principe e sulle sue vere intenzioni. Tuttavia il Carlo Alberto lasciò intendere il suo appoggio, e per questo motivo Santorre ed i suoi associati fecero pervenire il messaggio di prossimo inizio della rivolta ai reparti militari di Alessandria, che, il 10 marzo, diedero inizio all'insurrezione, seguiti subito dopo dai presidi di Vercelli e Torino. In quell'occasione fu emesso da parte dei generali insorti il famoso Pronunciamento, un proclama con il quale si decise l'adozione di una costituzione, improntata su

quella spagnola di Cadice del 1812, che prevedeva maggiori diritti per il popolo piemontese ed una riduzione del potere del sovrano. Ma il re, Vittorio Emanuele I (avendo ambizioni espansionistiche verso la Lombardia, entrò in conflitto con l'Austria. Nel marzo 1821 esplose la rivoluzione liberale, in larga parte opera dei carbonari, e sembrò che i sentimenti antiaustriaci dei cospiratori coincidessero con quelli del sovrano. Ma in realtà Vittorio Emanuele I non voleva concedere la costituzione, e di conseguenza il 13 marzo 1821 abdicò in favore del fratello Carlo Felice), piuttosto che concedere il documento, preferì abdicare in favore del fratello Carlo Felice [re dal '21 al '31], allora assente dal Piemonte. La reggenza fu affidata al principe Carlo Alberto [poi re dal '31 al '49: il re dello "Statuto"] che, assunto l'incarico, concesse la Costituzione e nominò Santorre di Santarosa ministro della guerra del governo provvisorio. Il nuovo sovrano revocò la costituzione ed impose a Carlo Alberto di rimettersi al suo volere, abbandonando Torino e recandosi a Novara, rinunciando definitivamente alla sua carica ed alla guida del movimento di rivolta. Nella notte del 22 marzo, mentre alcuni, tra cui lo stesso Santa Rosa, annunciavano una prossima guerra contro l'Austria, Carlo Alberto fuggì segretamente a Novara abbandonando gli insorti al loro destino. Poche ore dopo Santorre, alla guida di un piccolo reparto, si recò nella città piemontese per tentare di convincere il principe e le sue truppe a tornare dalla sua parte, ma la missione si rivelò del tutto infruttuosa.

- La costituzione spagnola del 1812, nota anche come costituzione di Cadice, è la carta costituzionale emanata nel 1812 dalle Cortes, il parlamento iberico, in opposizione all'occupazione napoleonica e al regime di Giuseppe Bonaparte. Di fronte all'avanzata francese nel 1810 furono convocate a Cadice (dove il re si era rifugiato insieme con i suoi fedelissimi) le cortes, secondo la vecchia prassi parlamentare iberica. Dopo due anni di intenso lavoro, il 18 marzo 1812 approvarono una costituzione, che, per la prima volta, dunque, era votata e non soltanto ottriata, ovvero concessa [Ferdinando VII di Borbone farà poi di tutto per ristabilire l'assolutismo; dopo i moti del '20 ci riuscirà definitivamente nel '23 con l'aiuto, paradossale, della Francia ora membro della Santa Alleanza]. Essa riconosceva una monarchia ereditaria, a cui veniva affidato il potere esecutivo e a cui veniva attribuita la nomina dei magistrati. Il re esercitava il suo comando attraverso i cosiddetti segretari — ovvero dei ministri — il cui numero era fissato dalle cortes, ma la cui scelta spettava al monarca. Costoro, semplici esecutori del suo volere, erano coadiuvati da un consiglio di Stato, i cui membri venivano scelti dal re su proposta delle cortes. Sempre al re spettava il diritto di veto sulle leggi votate dalle cortes. La sovranità, come nella costituzione francese del 1791, risiedeva non più nel re, ma nella nazione, intesa a quel tempo come gruppo di individui che condividono un destino politico comune per tradizione di vita associata, formatasi per una comunanza di fattori, tra cui lingua, territorio, religione, razza, consuetudini sociali e giuridiche. Il sistema parlamentare, cui è affidato il potere legislativo, è unicamerale, quello delle già citate cortes. Queste sembrano risentire ancora parecchio dalla tradizione parlamentare di matrice medievale, con sessioni fisse ogni anno per tre mesi ed un sistema elettorale piramidale che sale per tre gradi dalle parrocchie, ai distretti, alle province fino al Parlamento. L'elezione, benché a suffragio ristretto, era di tutti i membri delle cortes (ogni due anni) all'interno delle quali non compaiono né nobiltà né clero. Accanto a queste disposizioni la Costituzione di Cadice, constando di 384 articoli, ne conteneva numerose altre riguardanti, in primis, la religione, che era, vi si legge, la "cattolica, apostolica e romana, unica vera. La nazione la protegge con leggi savie e giuste, e vieta l'esercizio di ogni altra". Di notevole importanza risultavano anche la disciplina delle amministrazioni locali, la milizia, l'istruzione, l'imposizione fiscale e la possibilità di riforme costituzionali.
- La Costituzione francese del 1791 è la carta costituzionale approvata il 3 settembre 1791 in ottemperanza a quanto previsto dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789. La Costituzione prevedeva una monarchia dai poteri limitati: ad essa non competeva più il potere legislativo, affidato ora all'Assemblea Nazionale Legislativa, ma il potere esecutivo (tramite la scelta di alcuni Ministri, anche se non all'interno del Parlamento per evitare conflitti di interesse).
- La Costituzione francese del 1793, anche detta Costituzione montagnarda o giacobina, è la carta costituzionale redatta dalla Convenzione, assemblea parlamentare eletta a suffragio universale maschile che, il 21 settembre 1792, proclamò la Repubblica.
- La Costituzione francese del 1795, detta anche Costituzione dell'anno III secondo il nuovo calendario repubblicano (abolito poi da Napoleone nel 1806), è la carta costituzionale opera delle vittime scampate alla sanguinosa tirannide giacobina del Comitato di Salute Pubblica.

- La Costituzione francese del 1799, detta anche Costituzione dell'anno VIII è la carta costituzionale del Consolato; essa consacra il desiderio d'ordine della borghesia e consegna il potere personale a Napoleone Bonaparte. Si accentua quindi quel cambiamento istituzionale i cui prodromi vanno rintracciati già nella Costituzione dell'anno III.
- Gabriele Rossetti, padre di Dante Gabriel Rossetti.
- **Ciro Menotti**, figura di rivoluzionario impavido e di eroe romantico, sarebbe diventato nella coscienza degli italiani dell'Ottocento un grande patriota: fu infatti considerato un precursore non solo dei moti del 1831 ma anche dell'intero Risorgimento. Affiliato alla Carboneria fin dal 1817, maturò fin da giovane un forte sentimento democratico e patriottico che lo portò a rifiutare la dominazione austriaca in Italia. Affascinato dal nuovo corso del re Luigi Filippo d'Orléans, dal 1820 tenne frequenti contatti con i circoli liberali francesi: l'obiettivo era quello di liberare il ducato di Modena dal giogo dell'Austria. Modena era allora governata dal duca Francesco IV d'Asburgo-Este, arciduca d'Austria. Egli reputava il ducato di Modena troppo piccolo per le sue ambizioni: aveva continui rapporti diplomatici con i diversi stati europei e manteneva una corte sfarzosa come fosse un grande sovrano. Ciò spiega il suo interessamento per i movimenti rivoluzionari che agitavano l'Italia, da un lato temendoli e agendo duramente contro di loro, dall'altro lusingandoli nella speranza di potere sfruttare e volgere la loro azione a vantaggio dei propri interessi personali. Nel gennaio del 1831 Menotti organizzò nei minimi dettagli la sollevazione, cercando il sostegno popolare e l'approvazione dei neonati circoli liberali che stavano proliferando in tutta la Penisola. Il 3 febbraio 1831, dopo aver raccolto le armi, Menotti radunò una quarantina di congiurati nella propria abitazione, poco distante dal Palazzo Ducale, per organizzare la rivolta. Francesco IV, tuttavia (come Vittorio Emanuele I dieci anni prima), con un brusco voltafaccia certamente impostogli dal governo austriaco, decise di ritirare il suo appoggio alla causa menottiana ed anzi chiese l'intervento restauratore della Santa Alleanza.
- Austria vs. l'idea italiana – prima guerra mondiale.
- Continuo perfezionamento del genere umano vs. sensismo e razionalismo (romanticismo/spiritualismo vs. materialismo/scienza).
- Rifare la patria: entusiasmo e fede: Alfieri (necessità umana e civile delle religioni e il rispetto delle cose divine [Fascismo]) vs. Voltaire.
- Esaltazione cattolica del Gioberti; vocazione mistica del Mazzini.
- Osservanza cristiana professata dai più riottosi a' preti [Lutero].
- Gioberti piemontese; Mazzini ligure.
- Gioberti è da un certo punto di vista un platonico. Identifica la religione con la civiltà e nel suo trattato *Del primato morale e civile degli Italiani* giunge alla conclusione che la chiesa è l'asse su cui il benessere della vita umana si fonda. In questo afferma che l'idea della supremazia dell'Italia, apportata dalla restaurazione del papato come dominio morale, è fondata sulla religione sull'opinione pubblica; tale opera sarà la base teorica del neoguelfismo.
-